

Marinai
La velocità provocò la tragedia

GENOVA È stata la velocità eccessiva almeno 115 chilometri orari la causa imprecisabile e primaria del incidente che quattro anni fa provocò la morte di 35 marinai precipitati con il pullman sul quale viaggiavano dal via duto autostradale di Genova Nervi. L'affermazione è contenuta nella motivazione della sentenza del Tribunale di Genova che il 24 ottobre scorso aveva assolto per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio plurimo colposo...

Sei assassinati in poche ore
Dopo la strage in pizzeria due pregiudicati cadono sotto i colpi della mafia

Reggio Calabria, è guerra totale

C'è una nuova strategia nella «guerra totale di mafia» che si combatte a Reggio. Dagli agguati contro i singoli boss ai massacrati, dalle 7,65 ai Ges, micidiali quanto il Kalashnikov. In poche ore si sono così accumulati cinque cadaveri e quattro feriti. Subito fuon città un altro cadavere. Una tempesta di piombo a soli due giorni dalle valutazioni di Gava secondo cui qui comanda lo Stato non la mafia.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA Domenico Carisano 34 anni, è arrivato al distributore di benzina attorno alle 8 di mattina a bordo del suo camion carico di materiali edili. Il suocero Paolo Surace 49 anni lo ha affiancato con la sua alfetta blu blindata. Carisano è sceso lasciando in moto il camion e si è avvicinato al padre della moglie. È stato proprio in quel momento che da una Thema verde, poi risultata rubata, sono scesi quattro uomini. Uno dei killer ha cominciato a sparare con un Ges con la fiancata dell'alfetta, mentre un complice, con un fucile a pompa, lo copriva.

(Forse ha ferito quello che impugnava il Ges), ha sbattuto contro la portiera dell'auto del suocero ed ha tentato una manovra disperata per salvarsi. Il killer con il fucile a pompa gli ha sparato addosso ferendolo mortalmente. Il mitra Ma basta una piccola limitatura al dente d'arresto perché vomiti raffiche micidiali. Il Ges entrato in azione ieri mattina, nuovo di zecca era carico a pallottole col nucleo perforante e la testina d'acciaio che hanno attraversato l'alfetta blindata come fosse di burro. Carisano con un salto è tornato sul camion e si è avvicinato al killer per travolgerlo.

In azione nuove armi distruttive
Sono i Ges, fucili d'assalto simili al Kalashnikov. Li può acquistare chiunque

Conferenza stampa di Cavallero
«Voglio dare un senso ai giorni che mi restano»

TORINO Capelli gng, ormai quasi bianchi, viso magro, scuro ma apparentemente sereno, incline al sorriso. Un sorriso aperto, senza ombra di ambiguità, proprio di chi sa di aver concluso un lungo arco di assistenza, e si accinge, quasi alla soglia dei sessant'anni, ad intraprenderne un altro, diverso, molto diverso da quello ormai trascorso. Coal Pietro Cavallero, ex «bandito a Milano», che dopo 21 anni di carcere ha ottenuto la «semilibertà», concessagli dal Tribunale di sorveglianza della Toscana (era detenuto a Porto Azzurro). Cavallero, giunto a Torino da alcuni giorni, lavorerà al «Ser Mi G», il centro di assistenza creato 25 anni or sono da Ernesto Oliviero, programmaticamente battezzato «Arenale della pace». Casa della speranza Michele Pellegrino. L'ex ergastolano presterà la sua attività insegnando italiano e matematica ai giovani immigrati provenienti da vari paesi del Terzo mondo; inol-

Convegno del Pci a Pordenone sui problemi del disarmo

Un esercito nel «deserto dei Tartari»

Nella regione militare di Nord-Est, migliaia di soldati italiani presidiano la «soglia di Gorizia», aspettando un nemico il cui attacco appare sempre meno verosimile. Il «nemico», l'Urss e il Patto di Varsavia, propone invece di ridurre in Europa truppe ed armamenti. Dopo il discorso di Gorbaciov all'Onu, diventa necessario, per l'Italia, approntare un nuovo modello di difesa. Ne ha discusso il Pci a Pordenone.

DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO RAGONE

PORDENONE. Cinquecento uomini in meno nell'esercito sovietico. Sei divisioni corazzate che entro il 1991 lasceranno la Germania dell'est, la Cecoslovacchia e l'Ungheria. Un totale di diecimila carri armati, ottomila e cinquecento postazioni di artiglieria e ottocento aerei da combattimento che andranno via dall'Europa. Sono le proposte che Gorbaciov ha portato all'Onu. Dopo l'accordo tra Usa e Urss sui missili nucleari a medio raggio, rappresenta un atto di disarmo unilaterale, una vera e propria svolta storica.

È da questa svolta che ha preso le mosse, con l'era da aspettarsi, il convegno che il Pci ha tenuto ieri a Pordenone su «Un nuovo modello di difesa. Un esercito di pace presente in tutte le regioni». Ora spetta all'insieme dei governi dell'Europa - ha detto nell'introduzione l'on. Isola Gasparotto, vicepresidente della commissione Difesa - combattere attendiamo e diffidenza, raccogliere la sfida che viene dal leader sovietico, perché nelle altre trattative sugli armamenti in corso tra Est ed Ovest, prevalgono non le ossessioni per il nemico aggressore, ma misure di fiducia e di sicurezza reciproche. Il solco più profondo della nuova distensione internazionale coinvolge anche l'Italia e rivedere l'organizzazione del proprio sistema difensivo, e rimette in discussione la natura e la funzione del nostro esercito, nel quale è concentrata la gran parte del potenziale umano di leva e di carriera. Se siamo agli abissi del «passaggio a modelli non aggressivi di difesa, a una sicurezza fondata sul contenimento e la riduzione delle spese militari, come ha affermato Aldo D'Aleisio, responsabile per il Pci dei problemi delle Forze armate, il primo soggetto della trasformazione è appunto l'esercito. Le più recenti proposte del Pci guardano proprio la riforma della componente di leva dell'esercito. Le ha ricordate l'on. Enes Cerqueti. «La

Il governo blocca la legge altoatesina
«La casa per donne maltrattate è contro la Costituzione»

Il governo ha bloccato la legge con cui la provincia di Bolzano istituiva, prima in Italia, una casa per le donne vittime di violenza. Per palazzo Chigi, infatti, non è costituzionale quella richiesta che le donne avanzano che, in questi centri, agisca solo personale femminile. La notizia è affiorata, a Roma, nel corso di un convegno. Un appello contro la decisione del governo ha raccolto qui le prime firme.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Allo scadere esatto di un mese dalla data, 14 ottobre, in cui la provincia autonoma di Bolzano aveva deciso di compiere il «primo passo», la Presidenza del Consiglio ha dato il suo no. Ma la notizia che la «Casa delle donne» in Alto-Adige non si farà, almeno alle condizioni imposte dall'opinione femminile di Bolzano, si è diffusa, nel resto d'Italia, solo ieri, quando Grazia Barbiero, già consigliere provinciale per il Pci, l'ha annunciata a Roma. Una platea, quella cui rivolgeva, pronta a capire i termini della questione tutta di donne impegnate, qua e là per la penisola,

parità fra i due sessi dice l'articolo 3 della Costituzione. Noi ribattiamo che questa è una concezione vecchia della parità. E che oggi ce n'è una nuova che si vuole imporre: la parità come offerta di pari opportunità. Si vogliono un diritto disuguale, quando è necessario per rimuovere discriminazioni. Sono, appunto, questi i concetti affermati nell'appello che ha raccolto alcune decine di firme qui, alla Casa della cultura, e che verrà diffuso, adesso, in tutti i luoghi in cui è presente un'opinione femminile.

La questione è significativa, non è un semplice atto, per compatibilità finanziaria per esempio a un servizio scontato, per la mentalità comune, come un asilo-nido. La necessità di luoghi di accoglienza e assistenza per chi è vittima della «sopraffazione di sesso» - platealmente con lo stupro per strada, nascostamente, e in modo molto più diffuso, in famiglia, ad opera di mariti padri violenti - è un punto della «cultura delle donne». Le quali, come si è ascoltato pure

Critiche al progetto del governo
Sfratti ed equo canone una settimana di lotta

I sindacati inquilini Sunia, Sicut e Uniat bocciano il disegno sull'equo canone e indicano dal 15 dicembre una settimana di lotta per chiedere non una semplice proroga degli sfratti, ma l'abolizione della finita locazione. Il governo propone una liberalizzazione surrettizia: oltre la metà delle case fuon equo canone e per il resto con la possibilità di sfrattare. Lucio Libertini motiva il duro giudizio del Pci.

CLAUDIO NOTARI

ROMA Un pasticcio senza fine l'equo canone del governo Di Mita. Così lo definisce il senatore Lucio Libertini responsabile della commissione casa del Pci. Questo provvedimento arriva con ritardo di mesi dopo infinite liti all'interno della maggioranza ed è un inenunciabile brutto pasticcio. Non si capisce bene neppure se il Consiglio dei ministri abbia approvato davvero un disegno di legge o la bozza di un confuso compromesso che dovrà essere rivista prima di venire in Parlamento. Perché, chiediamo a Libertini? Non è la prima volta che si adottano tali comportamenti indecorosi? Il governo era premuroso, perché da mesi annunciava una legge che non veniva mai, tanto che ormai siamo giunti alla scadenza della proroga degli sfratti (31 dicembre) che dovrà essere rinnovata proprio per l'impedimento di Ferrè. È vero: mille che si sia abbracciato

Studenti e insegnanti di Bologna
«La nuova maturità sarà il solito pasticcio»

Il progetto di riforma dell'esame di maturità approvato venerdì dal Consiglio dei ministri non sembra incontrare il favore del mondo della scuola. Abbiamo raccolto un po' di pareri al liceo scientifico «Copernico» di Bologna e ci siamo trovati di fronte a studenti e insegnanti perplessi: non sarà il solito «pasticciaccio»? Federico Ottolenghi, segretario nazionale della Lega studenti medi, su questo non ha dubbi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE STEFANIA VICENTINI

BOLOGNA «Le tre prove scritte passano, ma tutte le materie all'orale sono una catastrofe. Per non parlare della tesina. È la mia solita fortuna: caso dentro in pieno». Andrea III A, la nuova maturità non l'ha proprio presa bene. «Se i professori fossero in grado di prepararci adeguatamente non sarebbe un gran problema - gli fa eco un compagno - ma ho dei seri dubbi. Nelle ultime classi i toni non cambiano anche se da molti si traspare con evidenza la soddisfazione di «schivarlo». Anzi: andare avanti si tor na indietro», commenta lapidaria Serena di IV A. «I giornali dicono che la prova di matematica sarà più semplice di quanto non sia stata. Sarebbe molto positivo, anche perché significherebbe il rinnovamento del programma, la riqualificazione della scuola. Staremo a vedere. Certo che se tutto rimarrà come ora, tranne l'esame è

Federico Ottolenghi, segretario nazionale della Lega studenti medi federata alla Fgci. «Proprio non ci siamo. Con tutte le priorità che ci sono (edutiva, scolastica, biennio unico) si comincia dalla fine. E non si tratta solo di una questione di metodo che senso ha riformare la prova di maturità e basta? La tesina è disciplinare, ad esempio, di per sé sarebbe positiva, ma con gli attuali programmi è improponibile. Pensiamo di affidarci alla spontaneità dei singoli docenti o inseriamo alcuni articoli sull'aggiornamento, su come preparare i ragazzi alla nuova prova? Altrimenti finisce che lo studente arriva spazzato all'esame, con una preparazione a compartimenti stagni, oppure gli aspetti più innovativi della riforma rimangono lettera morta. Il colloquio si riduce a tre domande, la tesina a tre cerchie. «Inoltre, è inaccettabile che l'ammissione alla prova sia decisa da due terzi del consiglio di classe. Se la maggioranza dei docenti è per l'ammissione, ma non raggiunge il voto previsto, lo studente dovrà ripetere l'anno. È giusto invece che nel giudizio finale si tenga conto del lavoro svolto nel triennio, ma alla media dei voti si aggiunge una valutazione sulla «continuità del rendimento» che ci pare fin troppo simile al voto di condotta».

NEL Pci

Domani convocata la Direzione

La Direzione del Pci è convocata per lunedì 12 dicembre 1988 con inizio alle ore 9.30. Barista 13 dicembre alle ore 9.30 riunione dei segretari generali. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di martedì 13 (ore 9.30 16.30 e 21) e mercoledì 14 (ore 9.30) e senza eccezione alcuna a partire dalla seduta pomeridiana di mercoledì 15. Iniziativa OGGI L. Lama Milano G. Pellicani Mestre G. Quercini Catania D. Novelli Castelnuovo B. (AT) W. Veltroni Padova DOMANI A. Bassolino Milano L. Lama Città di Castello (Pg) B. Bracci Torri Ancona N. Canetti Ivrea I. Faenzi Cosenza S. Garavini Reggio Emilia G. Labate Milano A. Margheri Alessandria L. Pettinari Roma (Saz. Filippetti) Sogliano Napoli M. Stefanini Bologna W. Veltroni Castiglione del Lago (Pg) L. Violante Todi V. Vita Chivari Ziccardi Suzzara (Mn) Andriani Bergamo Per un errore nella rubrica di ieri sabato 10 dicembre non è stata pubblicata la lista dei partecipanti al convegno G. Pellicani a Venezia. Mercoledì 14 dicembre ore 9.30 a Roma presso il Jolly Hotel Leonardo da Vinci via dei Greci 324 organizzato dalla Commissione meridionale si terrà un convegno sul tema «Riforma modernizzazione non subalterna del Mezzogiorno». Ancora straordinari ed emergenti: introduzione di Giuseppe Franchini relazione di Giuseppe Franchini conclusioni di Aldo Tortorella.



Si è sposato il principe delle scarpe

Capelli sciolti, abito semplice e ngrosso lui. A cornice un gruppo di - circa 300 - nobili industriali e stilisti. Leonardo Ferragamo 35 anni è uno dei cinque figli del re delle scarpe (e di tanto altro ancora). È due sposi d'oro andranno a vivere alla Villa delle rose ex Antonini a Scandicci.

Lo stilista e la studentessa di buona famiglia si sono sposati. Lo scapolo di oro Leonardo Ferragamo e la giovane Beatrice Garagnani (nota e facoltosa la figlia bolognese) si sono uniti in matrimonio ieri all'oratorio dei Cappuccini di San Giuseppe. Scarpie del suocero lei, tight della prorga degli sfratti (31 dicembre) che dovrà essere rinnovata proprio per l'impedimento di Ferrè. È vero: mille che si sia abbracciato